

GEOGRAFIA E ECOLOGIA POLITICA

Teorie, pratiche, discorsi

IV Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."

Milano, 29-30 giugno 2023

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE	
Proponente	Giuseppe Dematteis
Università o Ente di appartenenza	Politecnico di Torino
Email e recapito telefonico	Giuseppe.dematteis@dislivelli.eu
Titolo della sessione	Da un'ecologia politica intraspecifica e distributiva a una geografia della cooperazione terrestre
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>L'ecologia politica, intesa come scienza dei conflitti che nascono all'interno delle società umane nella distribuzione dei valori estratti dalla natura (Martinez Alier,2002), presenta una concezione della giustizia ambientale limitata agli umani. Che cosa cambia se invece di questa visione intraspecifica distributiva si considerassero anche i rapporti degli umani con gli altri attanti terrestri nell'accesso alle risorse naturali? In sintesi: si passerebbe da giochi competitivi a somma zero a comportamenti cooperativi vantaggiosi per i partecipanti, primo fra tutti quello di garantire la vivibilità dell'ecosistema terrestre. Infatti i modelli dell'ecologia derivati dalle equazioni LotkaVolterra dimostrano che, nelle dinamiche di competizione/cooperazione, la cooperazione massimizza la crescita degli attanti (Ferlandino 2002). E' quindi ragionevole supporre che nel corso dell'evoluzione biologica si sia affermata selettivamente una prevalenza di relazioni interspecifiche di solidarietà e di collaborazione su quelle pur sempre presenti di competizione, antagonismo e predazione. Fino a poco fa ci valeva anche per la nostra specie, i cui legami paritari e cooperativi con gli altri viventi sono documentati nel passato e in culture odierne non raggiunte dalla modernità (Descola 2005). Tali legami sono entrati in crisi, assieme agli equilibri ecologici che ne conseguivano, quando i rapporti della nostra specie con la terra non sono più stati finalizzati a soddisfare i nostri</p>

	<p>bisogni <i>assieme</i> a quelli degli altri viventi, ma <i>a danno</i> di essi. Perciò una politica generale di riequilibrio ambientale dovrebbe riconoscere ai non umani diritti rispondenti ai loro (e in definitiva anche nostri) interessi, in modo da promuovere relazioni di mutuo appoggio, capaci appunto di mantenere l'ambiente terrestre vivibile e reciprocamente vantaggioso.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Descola Ph. (2005) <i>Par-delà nature et culture</i>, Paris Gallimard. (trad. It.2021, <i>Oltre natura e cultura</i>, a cura di N. Breda, Milano, Raffaello Cortina) • Ferlaino F., <i>Geografia sistemica dello sviluppo</i>, Torino, Utet Libreria <p>Martinez-Alier J. (2002), <i>The Environmentalism of the Poor</i>, Edward Elgar Publ.</p>
Eventuali Chair e discussant	Egidio Dansero, Fiorenzo Ferlaino, Claude Raffestin, Telmo Pievani

Inviare a: ssg.gecopol2023@gmail.com; info@societastudigeografici.it